

Vite
in affanno

L'Italia si ferma

ThyssenKrupp, processo
sospeso. Morto un avvocato

L'udienza del processo ThyssenKrupp, si è conclusa ieri mattina dopo pochi minuti. Il presidente della Corte, il giudice ha annunciato la morte a causa di un infarto l'avvocato Claudio Papotti, legale della Regione Piemonte.



Lo stabilimento ThyssenKrupp di Torino

Nel Milleproroghe la norma
per i precari scuola

Nel decreto milleproroghe potrebbe arrivare una proroga degli effetti del decreto salva-precari varato dal governo. È quanto è emerso durante un incontro al ministero dell'istruzione tra i tecnici di viale trastevere e i sindacati.

→ **Produzioni perdute** una dopo l'altra. Ogni volta con assicurazioni che non sarebbe accaduto

→ **Luciano Gallino:** gli investitori istituzionali non hanno interesse a mettere i soldi da noi

Alluminio banda larga chimica. L'Italia perde i pezzi

Pezzi di industria che se ne vanno, finiti in mani di multinazionali che non hanno più interesse a restare in Italia. L'alluminio, la chimica. E non ci sono neanche gli investimenti per le innovazioni, come la banda larga.

GIUSEPPE VESPO

MILANO

L'alluminio non brilla più. Non in Italia, almeno. Qui lo si può usare ormai come filo conduttore della crisi che ha portato in piazza l'Alcoa, che è parte di un'industria che stiamo perdendo. E non è l'unica.

LA FILIERA SPEZZATA

Quando si è fermato lo stabilimento dell'Eurallumina - 400 persone che i russi della Rusal hanno messo in cig da marzo 2009, con buona pace di Berlusconi che confidava nell'amico Putin - nell'attigua fabbrica dell'Alcoa costruirono un nastro trasportatore. Serviva a scaricare l'alluminio «grezzo» e portarlo in fabbrica. Una volta lavorato, dall'Alcoa il metallo finiva poi alla Otefal Sail, che lo trasformava in lamiera o in altri prodotti per l'industria. Tutto questo oggi non c'è più: delle tre aziende citate resta in vita, almeno per ora, solo l'Alcoa. Eurallumi-

na è ferma, così come Otefal Sail, in dismissione con circa 200 persone in cig. L'impatto occupazionale di queste chiusure è devastante per la Sardegna, ma non solo. Perché se dovesse fermarsi - ci auguriamo di no - anche l'Alcoa, l'Italia perderebbe la lavorazione dell'alluminio, e dovrebbe importarlo tutto dall'estero.

IL CICLO INTERROTTO

Sarebbe un pezzo di industria che se ne va, che si sbriciola come un biscotto. O come la chimica. Come l'ormai famoso «ciclo del cloro», che sembra salvato e che invece è di nuovo a

Antonio Merloni Lunedì tavolo al ministero e manifestazione a Roma

rischio. Ne avevamo festeggiato insieme al ministro Scajola - che lo ha sempre ritenuto fondamentale - la messa in sicurezza. E invece qualche giorno fa i tre commissari straordinari della Vinyls, l'azienda di riferimento dopo l'Eni, hanno comunicato la cassa integrazione per i 300 lavoratori di Porto Marghera, che con Ravenna e Porto Torres diventano 470. Secondo l'accordo firmato appena il pri-

mo dicembre 2009, dovevano tornare negli stabilimenti per la manutenzione e una futura ripresa del lavoro. Ora i sindacati sbraitano. «Dove è il ministro Scajola che aveva messo in sicurezza la chimica e il ciclo integrato del cloro?», lamenta Alberto Morselli della Filctem.

IL BIANCO

Lo reclamano anche nelle Marche e in Umbria, un tempo capitali del «bianco». Qui si domandano quando finirà la mobilitazione dei dipendenti della Antonio Merloni. Presidiano gli stabilimenti da ottobre del 2008. Sono tremila e arrivano a sette/ottomila con l'indotto, che vive tra Marche, Umbria ed Emilia. Un problema grande come l'Alitalia, di cui chiedono conto anche i vescovi di quelle regioni. Lunedì ci sarà il tavolo allo Sviluppo economico e la manifestazione a Roma dei lavoratori. «Dopo le gare dei mesi scorsi per l'azienda, andate tutte a vuoto - dice la Fiom - i commissari hanno costruito la proposta per giungere a un accordo di programma che reindustrializzi l'area, attraendo nuovi investitori».

Ecco un altro problema: gli investitori. «Quelli istituzionali, quelli che controllano metà delle aziende occidentali quotate in Borsa - spiega il sociologo Luciano Gallino - non hanno interesse ad investire da noi. Puntano ad alti rendimenti». Non hanno nessun vantaggio a finanziare opere anche poco costose ma fondamentali come la rete a banda larga. Per quella servirebbero ottocentomilioni, ma non si trovano. E pazienza per lo sviluppo del Paese.

Gallino, che nel 2003 ha scritto «La scomparsa dell'Italia industriale», oggi dice: «È una storia vecchia. Abbiamo già perso pezzi della nostra industria, adesso l'aggravante è che molto è in mano alle imprese straniere, che quando le cose vanno male chiudono». Che rischi corriamo? «Anche la recessione industriale, se dovessimo cedere altri pezzi importanti, come Telecom». Cosa ci vorrebbe? «Idee, programmi: ma non ne vedo». ♦

In pillole

Operai sul tetto a Ortona
«Chiudono la Samputensili»

Una ventina di operai dello stabilimento Samputensili di Ortona (Chieti) sono da ieri mattina sul tetto della fabbrica per protestare contro la decisione del gruppo Maccaferri di Bologna - proprietario dell'azienda - di chiudere il sito con il licenziamento di 139 dipendenti. Gli operai chiedono che venga anticipato l'incontro tra azienda e parti sociali.

Agitazione in Rai Sicilia
«Ci tagliano il budget»

I lavoratori della sede regionale-siciliana della Rai - giornalisti, impiegati, tecnici e operai - proclamano lo stato di agitazione ed esprimono la loro preoccupazione e il «forte dissenso» verso il piano di tagli al budget dell'azienda che ridimensionerebbe ulteriormente l'impegno e il ruolo di una sede strategica.

L'anno nero dell'edilizia
150mila operai a rischio

Edilizia e costruzioni si preparano a un 2010 difficile. Secondo le stime, il settore a fine anno potrebbe ritrovarsi con una quota del 10-15% di imprese in meno e con 120-150.000 disoccupati in più, dopo aver già perso nel 2009, altri 100.000 posti di lavoro.

La protesta «pulita»
dei disoccupati di Napoli

I disoccupati napoletani hanno ieri mattina ripulito l'area intorno alla Torre Aragonese di via Marina per dimostrare che c'è spazio per interventi di questo genere e per la raccolta differenziata porta a porta - sia in città che in provincia - per migliaia di addetti.